

VIOLET DENNISON | DAVID FLAUGHER

a human is not a duck

9 settembre - 15 ottobre 2016

ALMA ZEVI, Venezia, Italia



Violet Dennison, David Flaugher, *a human is not a duck* (installation view), 2016

We are already present, we who are displaced by the Orchid Mantis. Pick a warm, sunny day to install the liner. Make it more flexible and easier to handle by spreading it out on sun-warmed pavement for 15 to 20 minutes. To avoid punctures, don't drag the liner across the ground. With a helper, drape the liner loosely into the hole with an even overlap on all sides. Then weigh down the edges with a few smooth, flat stones or bricks. Once the liner is in place, begin filling the pond with water. As the pond fills with water, adjust the liner to conform to the sides of the pond, and smooth out as many creases and wrinkles as possible. As the pond fills, ease off the stone weights to avoid overstretching the liner. When the pond is full, trim off excess lining with a utility knife or sharp scissors. Leave enough liner around the pond rim to extend underneath and a few inches behind the first course of edging stones.

Violet Dennison and David Flaugher

ALMA ZEVI è lieta di presentare *a human is not a duck*: un'installazione site specific di Violet Dennison e David Flaugher. La galleria si trasforma in una terra di desolazione e degradazione, dove convivono humor non convenzionale e un kitsch irriverente. Un luogo di villeggiatura mal riuscito o semplicemente un giocoso pessimismo, potrebbero essere i termini con cui descrivere l'atmosfera ricreata nello spazio.

Entrambi gli artisti sono interessati alla fantascienza, come a tematiche organiche, di preservazione e sopravvivenza. Il lavoro, realizzato con diversi materiali e discipline, riflette un approccio individuale, ma fa chiaramente emergere l'intenso scambio di idee su cui si fondano i concetti condivisi della mostra. Un'inusuale eleganza si trasmette attraverso la quotidianità e l'uso di materiali abbandonati o recuperati, mentre gli oggetti accumulati fanno trapelare l'incertezza sui riferimenti di spazio e tempo.

Gli artisti sommessamente mettono in discussione la nostra esperienza delle città, e come le forze naturali possano ancora contraddire la nostra ingenua convinzione di poter controllare gli elementi. Questo loro terreno di indagine, già precedente al progetto su Venezia, viene approfondito alla notizia che la città, e la stessa galleria, si allaghino in certi periodi dell'anno, costituendo un forte stimolo e arricchendo ulteriormente il loro immaginario e le loro tematiche di riflessione.